

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 90 (1981)
Heft: 5

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Rifugiati

La giornata del rifugiato, che con la collaborazione della popolazione è diventata giornata dell'ospitalità, ha segnato, sabato 20 giugno, il punto culminante della campagna informativa e della colletta relative all'aiuto svizzero ai rifugiati.

Se si considera globalmente e su piano mondiale l'ampiezza del problema, il diritto d'asilo accordato dalla Svizzera è una goccia d'acqua nell'Oceano, una goccia però che riveste notevole importanza: racchiude il desiderio e la volontà di pervenire a una soluzione definitiva per il rifugiato, in pratica non solo offrirgli il soggiorno, ma lavoro, alloggio, assistenza e le possibilità di ritrovare una nuova patria e di ricrearsi un'esistenza.

Criteri per il diritto d'asilo

Per ottenere il diritto d'asilo il rifugiato deve presentare domanda alle autorità federali. È compito dell'Ufficio federale di polizia e del Consiglio federale decidere in merito.

L'articolo 12 della legge svizzera sull'asilo contempla: «Chiunque chiede asilo deve provare o almeno rendere verosimile che è un rifugiato.»

Ma effettivamente chi è un rifugiato? All'articolo 3 la legge precisa: «Sono considerati rifugiati gli stranieri che, nel loro paese d'origine o nel paese





della loro ultima residenza, sono esposti a seri pregiudizi o temono giustamente di esserlo a causa della loro razza, della loro religione, della loro nazionalità, della loro appartenenza a un gruppo sociale determinato o della loro opinione politica. Vengono considerati in modo particolare come seri pregiudizi l'attendere alla vita, all'integrità corporea o alla libertà, come pure le misure che determinano una pressione psichica insopportabile.»

Per ottenere l'asilo in Svizzera non basta essere rifugiato «per definizione»; infatti, l'ampia interpretazione del termine potrebbe scatenare innumerevoli richieste d'asilo provenienti dal mondo intero. La legge prevede pertanto una prescrizione supplementare per la concessione dell'asilo.

Il rifugiato che chiede asilo alla Svizzera deve giungervi per via diretta dal suo paese o al massimo non aver superato venti giorni di soggiorno in un altro Stato. In base a questa disposizione, anche se si tratta di un rifugiato «de facto», la domanda viene respinta.

L'esame delle richieste d'asilo è un compito difficile e talvolta ingrato. Deve essere effettuato con la più grande attenzione e in maniera assolutamente incorruttibile, al fine di rispettare l'integrità della nostra politica d'asilo. Il campo su cui si basa il criterio di giudizio delle autorità è

relativamente vasto e occorre pertanto vegliare affinché sia utilizzato secondo punti di vista umanitari. Il nostro paese deve accogliere coloro che sono realmente perseguitati e bisognosi.

La legge sull'asilo prevede comunque che, in caso d'aggravamento della situazione internazionale, il diritto d'asilo può essere soggetto a sensibili restrizioni.

Dalla xenofobia a una massima della politica di Stato

Nel 1933, il Consiglio federale dichiarò che la Svizzera poteva essere considerata unicamente quale paese di transito (in altri termini di primo asilo) per i rifugiati; l'asilo permanente non esisteva. Più grave l'atteggiamento nel 1942-1943, quando i rifugiati, giunti alle nostre frontiere, vennero respinti nonostante rischiassero la morte. I sentimenti xenofobi dell'epoca consentirono a interessi di politica estera, di politica di sicurezza e di carattere economico di prevalere sulla tradizione dell'asilo... sbandierata qualche anno prima nel corso dell'esposizione nazionale: «La Svizzera, rifugio di perseguitati, è nostra tradizione.»

In verità piuttosto un desiderio che una realtà. La situazione cambiò decisamente nel 1947, quando il Consiglio federale introdusse l'asilo permanente per i rifugiati bisognosi. Estese successivamente questo diritto a tutti i rifu-

giati. Nel 1955 la Svizzera aderì alla Convenzione internazionale relativa allo statuto dei rifugiati. Nel 1957, in seguito agli avvenimenti della Seconda Guerra mondiale, il Consiglio federale fece, tra l'altro, la seguente dichiarazione: «Il diritto svizzero in materia d'asilo non è una semplice tradizione ma una massima della politica di Stato. È l'espressione della concezione svizzera della libertà e dell'indipendenza, per cui l'ammissione libera e ulteriore di rifugiati deve essere tenuta in considerazione.»

In futuro si rinuncerà a limitare la concessione d'asilo finché l'approvvigionamento del paese e i preparativi militari non lo esigano.

Rifugiati in Svizzera

Attualmente nel nostro paese vivono circa 40 mila rifugiati. La nuova legge sull'asilo, contraddistinta da una regolamentazione liberale, è entrata in vigore il 1° gennaio 1981. Per il futuro inoltre si vuole evitare che la politica d'asilo diventi competenza unicamente dei funzionari e dei politici; essa deve anche essere sostenuta da sentimenti di solidarietà e di ospitalità espressi dal popolo, attitudini che, in ultima analisi, sono decisive per l'accoglienza dei rifugiati nel nostro paese.

I rifugiati che beneficiano dell'asilo in Svizzera sono assistiti dalle seguenti opere assistenziali private e confessionali: Aiuto ecumenico svizzero, Caritas svizzera, Croce Rossa svizzera, Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere, Movimento cristiano per la pace, Opera svizzera di soccorso operaio, Unione svizzera delle comunità di soccorso ebraico. Questi sette enti, associati all'Ufficio centrale svizzero per l'aiuto ai rifugiati, operano per mandato della Confederazione.

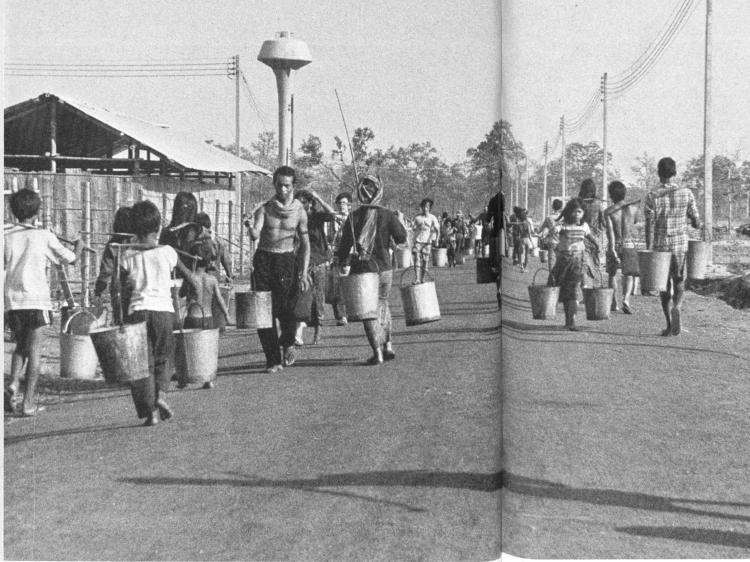
La Croce Rossa svizzera assiste da due anni nel nostro paese 600 rifugiati indocinesi e da circa 20 anni 1000 rifugiati tibetani. Da qualche anno inoltre la Croce Rossa svizzera si preoccupa sempre più anche dei rifugiati all'estero. Con i suoi interventi, prevalentemente di carattere medico, si impegna a colmare eventuali lacune di organizzazioni private o statali.

Impegno Croce Rossa svizzera all'estero

La presenza della Croce Rossa svizzera all'estero è caratterizzata da opera-

16 milioni di rifugiati

Nel 1980, 7,9 milioni di rifugiati erano alla ricerca di un paese d'asilo, mentre si contavano circa 8,1 milioni di «rifugiati interni», ossia non espatriati. I motivi di un simile afflusso di rifugiati: guerra, miseria, persecuzioni politiche, intolleranza religiosa, razzismo. Situazioni del genere stanno diventando sempre più numerose. Oggigiorno l'aiuto ai rifugiati deve essere apportato simultaneamente in differenti parti del globo.



zioni improntate sulla medicina generale (per esempio squadre mobili nei campi dei rifugiati) o basate sull'assistenza chirurgica ai rifugiati feriti. La Croce Rossa svizzera realizza inoltre programmi medici a lungo termine dove prevalgono le specializzazioni: servizi oftalmologici, dentari, centri di prevenzione e di cura della tubercolosi.

I criteri d'intervento possono essere così riassunti:

- utilizzare metodi di lavoro il più possibile modesti;
- non creare infrastrutture voluminose che potrebbero più tardi gravare il paese di primo asilo;
- coinvolgere il maggior numero possibile di rifugiati attraverso un lavoro mobile;
- evitare tensioni sociali tra i rifugiati e le popolazioni locali, occuparsi invece di entrambi i gruppi.

Nel 1980, la Croce Rossa svizzera ha utilizzato, per l'aiuto ai rifugiati nei paesi in via di sviluppo, una somma globale di 4,28 milioni di franchi, ossia

il 20,71% delle spese previste per la sua attività all'estero. La cifra investita è stata di 1,8 milione per l'Africa e di 2,78 milioni per l'Asia, particolarmente per l'invio sul posto di delegati medici e di squadre mediche specializzate, nonché per la spedizione di derrate alimentari e per il sostegno dato a organizzazioni quali il Comitato internazionale della Croce Rossa e la Lega delle società Croce Rossa per il loro programma a favore dei rifugiati. L'anno scorso, nel quadro di queste operazioni, sono stati inviati all'estero complessivamente 85 delegati.

Come nasce l'aiuto

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati è responsabile su piano mondiale del riconoscimento, della protezione e dell'assistenza dei rifugiati.

Per assolvere una parte dei suoi compiti esso può contare sull'aiuto delle opere assistenziali internazionali, della società Croce Rossa del paese d'asilo e nel caso di un conflitto armato su

quello del Comitato internazionale della Croce Rossa. Gli interventi di queste istituzioni si incentrano soprattutto sull'assistenza medica, su programmi nutrizionali, sull'educazione e sull'assistenza sociale. Attualmente la maggior parte dei rifugiati vive nel terzo mondo.

Forme diversificate di assistenza

La prima fase dell'aiuto ai rifugiati riguarda principalmente i casi di miseria e di catastrofe. Si cerca di salvare il maggior numero possibile di vite umane e di garantire alle vittime una protezione di base e una certa sicurezza. Nel corso della seconda fase vengono ricercate e applicate soluzioni durature. L'aiuto ai rifugiati assume pertanto il carattere di un'assistenza sociale a lungo termine.

Per «soluzione duratura» s'intende:

- il rimpatrio e il ritorno volontario del rifugiato tenendo conto della situazione politica del suo paese;
- l'installazione e l'integrazione nel

paese di primo asilo (generalmente si trova nelle vicinanze del paese d'origine del rifugiato) tenendo in considerazione le sue disponibilità;

- l'installazione e l'integrazione in un paese di secondo asilo (generalmente lontano dal paese d'origine del rifugiato) tenendo in considerazione le sue disponibilità.

Tuttavia, per ragioni politiche e militari, non è sempre possibile trovare provvedimenti stabili nelle scadenze volute. In questi casi vi è il pericolo di vedere soluzioni provvisorie trasformarsi in situazioni permanenti.

L'esistenza dei rifugiati, in un campo o fuori, si trasforma troppo spesso in un modo di vivere senza alternative, sovente al limite della legalità e con tutte le conseguenze sociali negative causate da uno sradicamento prolungato.

Basi legali e attitudini positive

Il rifugiato che lascia la sua patria ha bisogno di protezione e di aiuto del

Interventi in atto per casi urgenti

Camerun

Rifugiati del Tchad: da 30000 a 50000 persone. Insieme a una squadra medica nella città di confine di Kousseri, situata nel Camerun del nord.

Sudan

Rifugiati della provincia etiopica dell'Eritrea: 50000 persone. Insieme a una squadra medica a Koussala, situata nel deserto del Sudan e interventi di tipo medico nei due campi di rifugiati collocati all'interno del paese.

Somalia

Rifugiati dell'Ogaden e rifugiati «della fame» dello stesso paese: 1,6 milione di persone. Creazione di un gruppo di delegati incaricato della distribuzione delle derrate alimentari.

Cina

Rifugiati del Vietnam: 250000 persone. Installazione di strutture ospedaliere.

Indonesia

Rifugiati del Vietnam sull'isola di Galang: 10000 persone. Insieme a una piccola squadra chirurgica.

Malaysia

Rifugiati dell'Indocina: 13000 persone. Insieme a una piccola squadra per le cure dentarie.

Pakistan

Rifugiati dell'Afghanistan: 1,2 milione di persone. Finanziamento di piccole squadre mediche mobili composte di personale pakistano.

Thailandia

Rifugiati indocinesi: 120000 persone. Insieme a una piccola squadra per le cure dentarie.

Rifugiati cambogiani delle regioni di confine: 50000 persone. Insieme a una squadra per la lotta contro la tubercolosi nel campo di rifugiati di Khao-I-Dang. Creazione di un team medico nei campi, nell'ambito del programma d'intervento del CICR.

paese straniero che lo ospita e della sua popolazione.

Dal canto loro i paesi che devono affrontare un afflusso massiccio di rifugiati fanno generalmente affidamento sulla solidarietà internazionale, al fine di poter risolvere nel migliore dei modi la situazione.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha il compito di trovare un paese d'asilo per i rifugiati e di farne rispettare i diritti. Da parte sua il Comitato internazionale della Croce Rossa assicura protezione e aiuto ai rifugiati e alle vittime di persecuzioni.

L'aiuto apportato dalla Svizzera ai rifugiati ha come caratteristica lo stretto legame tra iniziative ufficiali e private e appoggia su quattro pilastri principali:

- aiuto diretto all'estero attraverso il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe della Confederazione, le opere assistenziali private e confessionali;
- aiuto finanziario delle organizzazioni internazionali (Alto Commissariato delle Nazioni Unite e Comitato internazionale della Croce Rossa);

riato delle Nazioni Unite e Comitato internazionale della Croce Rossa);

- accoglienza provvisoria dei rifugiati in Svizzera (responsabili: Confederazione, cantoni, opere assistenziali, servizio territoriale dell'esercito);
- concessione dell'asilo in Svizzera (responsabili: Confederazione, cantoni, opere assistenziali).

La Croce Rossa svizzera collabora con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, con il Governo elvetico e con il Comitato internazionale della Croce Rossa svizzera nel quadro dell'aiuto ai rifugiati in Svizzera e nel mondo sono quintuplicati tra il 1976 e il 1980 e sono passati da 1,5 a 8 milioni di franchi. La Confederazione partecipa a queste spese, anche se la maggior parte dei sostegni proviene dalla popolazione elvetica, dai cantoni e dai comuni, che offrono i loro doni direttamente alle opere assistenziali o alla Catena della solidarietà, le quali li trasformano in aiuti concreti, organizzati, efficaci. ■



Particolare di una scena del film «Aiutare gli altri – una professione?» realizzato, su richiesta della Croce Rossa svizzera, dalla Condor-Film di Zurigo. La pellicola, che esiste in versione italiana, tedesca e francese, illustra le caratteristiche di 16 professioni sanitarie.

Foto Margrit Hofer

Aiutare gli altri – una professione?

Tra i presenti alla prima visione del film informativo sulle professioni sanitarie, il dott. Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della CRS (a sinistra) e il direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi.

Foto Aurelio Siebert



La Croce Rossa svizzera ha presentato l'11 maggio scorso al cinema Forum di Bellinzona un film informativo sulle professioni sanitarie, pellicola realizzata dalla Condor-Film SA di Zurigo. Presenti alla prima visione il direttore del Dipartimento delle opere sociali, consigliere di Stato Benito Bernasconi, il dott. Beat Hoffmann, capo del servizio della formazione professionale della Croce Rossa svizzera, orientatori professionali e operatori nel campo medico e paramedico. «Aiutare gli altri – una professione?», film della durata di 35 minuti doppiato in italiano, francese e tedesco, offre una panoramica su 16 professioni sanitarie illustrate in brevi sequenze.

Finalità

Lo scopo del film è quello di attirare l'attenzione dei giovani sulle professioni curanti, mostrando loro la realtà del lavoro quotidiano all'ospedale, in istituti di cura per persone anziane o a domicilio. Per quel che riguarda la Svizzera italiana, si può acquisire una formazione di questo tipo nell'ambito di 8 professioni: cure generali, pediatria, psichiatria, geriatria, radiologia, ausiliarie d'ospedale, laboratoriste mediche e aiuto medico.

La pellicola è a disposizione degli operatori professionali e didattici e può essere richiesta gratuitamente a Berna, alla Croce Rossa svizzera, servizio Film.

Esigenze concrete

La necessità di questa campagna nasce dalla constatazione di una rilevante penuria di personale negli ospedali e negli istituti. Questa situazione andrà peggiorando nei prossimi anni, quando si faranno sentire gli effetti derivanti dalla diminuzione delle nascite. A ciò va aggiunto l'aumento del personale sanitario dovuto all'introduzione, negli ospedali, delle moderne tecniche di cura. Infatti, l'effettivo totale del personale ospedaliero è passato, per quel che concerne il Ticino dal 1972 al 1980, da 1600 a 2300 persone, con un accrescimento pari al 45% circa. Per questi motivi dunque, la Croce Rossa svizzera, che per mandato dei cantoni è responsabile della formazione professionale del personale curante, ritiene necessario informare il pubblico e soprattutto i giovani su una vasta schiera di attività capillari e indispensabili alla comunità.